

sciolse da Corfù, e fece vela verso l'Isola di Cerigo, per incontrare Luzzali, che con cento venti legni, ò, come altri più probabilmente dicono, con ducento e più vasselli, tra galee, e galeotte, iui presso, come le spie riferirono, s'aggiraua. Nè l'auuifo fù falso; poiche nel luogo designato si videro le armate, che si posero in ordinanza, ma con diuerso disegno; la Venetiana risolutissima di combattere, la Turchesca determinatissima à non voler la battaglia. L'astutia di Luzzali fù grande nel fuggire, senza mostrarlo; facendo rimurchiare da poppa le galee, che mostrauano a' Veneti la prora; e mentre co'l cannone pareva, ch'egli attaccasse il cimento, i suoi legni sempre addietro ne giuano. I nostri, che non s'auuidero dell'inganno, à poco à poco auuicinauansi, e mai non giugneuano l'inimico, che co' passi à rouerscio da loro s'allontanaua. Soprauenne in tanto la notte, e i Turchi si posero à fuggire, lasciando molte fregate, e schifi con lumi accesi, à fine, che si credessero i fedeli, che iui aspettauano il nuouo giorno, per seguitare il conflitto. L'alba discoprì l'astutia, e i nostri presero terra à Cerigo, da doue partironsi'n busca dell'armata Ottomana, qual di nuouo trouarono vicina al porto delle quaglie; e di nuouo videro, che, allargandosi nell'ordinanza, pareua volessè prepararsi alla pugna. Ma appena il Prouèditor Soranzo fece qualche impressione nel suo corno sinistro cò la rouina di alcune galee, ch'ella si pose à fuggire con disordine tale, che se i nostri l'haueffero seguitata, senza dubbio, della maggior parte s'impadroniuano. Molto si dourebbe incaricare il Foscarini, che non solo con la battaglia, e co'l corno sinistro, ou'erano i legni della lega, non si mosse, ma alla vi-